

CELEBRAZIONE DI GALILEO GALILEI

INTRODUZIONE:

Dante trova nuovi cieli che non riconosce più, sono quelli di Aristarco di Samo e Seleuco di Seleucia che per primi avevano sostenuto l'eliocentrismo, rifiutato da Tolomeo, che aveva confermato la cosmologia aristotelica, ripresa poi da Tommaso d'Aquino.

Sorge a questo punto una domanda più che legittima che già s'immagina che fosse stata di Galilei: "Perché l'errore se siamo sostenuti dalla Grazia divina?". La risposta arriva da Beatrice stessa e dal Pisano che spiegano a Dante che la Grazia divina vuole condurre gli uomini alla salvezza e non ha nulla a che fare con la ricerca scientifica, affidata alla ragione quale dono peculiare dato al genere umano. La ragione non garantisce sempre risultati sicuri anche perché spesso è usata con arroganza e superbia, ma soprattutto per ricordare agli uomini che rimangono uomini e che il loro passetti infantili sono un nulla nell'immensità dell'universo. D'altra parte l'eliocentrismo rivela una verità più in sintonia con la fede: al centro di tutto non c'è la vanità dell'uomo, la terra, ma Dio, la cui metafora è appunto il sole.

*O sommo Poeta, l'ardir è tanto!
E' tanto di me che oso: perdona a chi
ha voluto imitare il tuo canto.*

Subito le celesti rote sante
che insieme rotavan a me d'intorno,
il vuoto lasciaron e abbacinante¹:

 nulla sembrava esser disadorno
 ma quel che Aristotile e Tommaso²
 insegnato m'aveano un giorno,

dissolto in un baleno mi fu raso;
'sì il core per un attimo smarrito,
volle colei³ che sempre gli fu vaso⁴.

9

 Non la trovò, e come annichilito
 ad altro si volse quando pur appresso
 si fece un viro di luce clarito.⁵

Bruno la veste, la barba confesso,
tutta era bianca, e un occhialino⁶
era portato con un fare dimesso.

 Lo accompagnavan due cherubini
 che la lor spada rotetar fecer
 sulla lumiera⁷ volando vicini.

18

Qual⁸ lo sipario sulla scena il ver

¹ Sfavillante. Non è un vuoto privo di speranza, ma un vuoto che promette una rivelazione più grande.

² La teoria geocentrica.

³ Beatrice, l'allegoria della Grazia Divina.

⁴ Che sempre mi accolse.

⁵ Non è solo una luce fisica, ma soprattutto di conoscenza.

⁶ Il microscopio inventato da Galilei.

⁷ Il vuoto splendente di cui si è detto alla nota 1.

serra, e all'istante il mistero scopre,
tal le lame squarciarono degli aster⁹

toto l'indistinto che si discopre
e annuncia cieli e terra rinnovati,
che spinsero me incredulo all'opre.¹⁰

Non più d'etere empirei arcuati,
non più stelle fisse incastonate,¹¹
non più i miei cieli 'sì tanto amati.

Lo viro¹² sorridea all'accorate
incertezze mie che il volto pure
nasconder non potea alle visate.¹³

27

Rivenne la Grazia¹⁴ e a me sicure
parole mi rivolse sorridente
che 'sì l'esca tolser a le paure.¹⁵

Col viso deciso e accondiscente,
"intendi -disse- e non prevenuta
mai sia al giusto vero la tua mente".

L'alma che s'era allora trattenuta
appressommi e con fare sereno
e affettuoso, 'sì fu da me goduta.¹⁶

36

Di Tolomeo numquam venga meno
lo saper che d'Aristotile tu sai,
e da Tommaso pigli nondimeno.¹⁷

L'antico saver al nuovo assai
fu freno, ma freno arte lo richiede,
perché in superbia non ricada mai.

L'uomo in passi pochi 'sì procede
ma imbalanzisce qual bimbo in fasce
a ogni pie' minuto ch'egli incede.

45

L'eterno 'sì l'opprime in ambasce¹⁸

⁸ Inizia una similitudine.

⁹ I cherubini.

¹⁰ A darmi da fare per comprendere la nuova geografia astronomica.

¹¹ I cieli aristotelici.

¹² Galilei.

¹³ Alle cose che erano state viste da Dante.

¹⁴ Beatrice.

¹⁵ Che tolsero il motivo delle paure.

¹⁶ Le parole sono di sollievo a Dante.

¹⁷ Anche il geo centrismo, ormai superato, non sia mai dimenticato perché quello fu un passaggio importante per la ricerca dell'uomo e limita le certezze troppo facili.

¹⁸ Oppressione spirituale. L'eternità e l'infinito sollecitano l'uomo e spesso non lo rendono sereno.

che in luoghi diversi e in stagioni
eterno si vorrebbe¹⁹ e se ne pasce.

D'infante i passi sono ambizioni
che dell'uom ne celebrano la scienza
che presto piega in grosse delusioni.

Al centro, dell'uomo la discendenza²⁰
scrutala ben, non la puoi mai scoprire,
vano sogno che veste l'impotenza. 54

Il Sole è al centro²¹ e non ti può mentire,
il resto ancora gira a lui dintorno,
tra il latte²² viaggia senza mai sfinare."

Forte smarrito mi guardai attorno,
straniere pareano e sconosciute
le lande cui col pensier mio torno.

Galilei son -tal seguitò- Vedute
hai de' studi miei lo vigor avverso
a quei che d'Aristotel han virtute.²³ 63

Di lui l'autorità all'universo
imposero senza costrutto alcuno²⁴;
ritirossi così il pensiero perso.

Provai e riprovai²⁵ dove opportuno
ritenni e col cannocchiale²⁶ colsi
quel che mai certo visto fu da niuno.

Costretto fui ad abiurare e i polsi
mi strinsero furenti in catene;²⁷
semicieco gli stracci miei raccolsi, 72

e nova luce, luce diede al sene:²⁸
m'arrovellai come tu fai or ora
e tutto al vaglio passai nella spene.²⁹

¹⁹ Al punto che spesso l'uomo nella sua storia ha cercato di realizzare in sé gli attributi che possono essere solo di Dio.

²⁰ La terra.

²¹ Non è l'uomo al centro dell'universo (Terra), ma Dio (Sole).

²² La Via Lattea.

²³ Gli Aristotelici.

²⁴ Con il metodo deduttivo

²⁵ Il metodo di Galilei.

²⁶ Anche se non fu Galilei a inventare il cannocchiale, tuttavia fu lui a perfezionarlo in modo rivoluzionario.

²⁷ E' la vita in breve di Galilei: processo e detenzione.

²⁸ Anche Galilei si era posto le stesse domande di Dante e la luce della Grazia lo illuminò ormai vecchio.

²⁹ Nella speranza di trovare una risposta.

Se il cor sincero ricerca ognora
e tutto si compone a indagare,
qual sprone gli impedisce la dimora?³⁰

Tu chiedi e chiesi io d'afferrare
perché lo Stagirita³¹ e l'Aquinate³²
errarono nel loro ricercare. "

81

E tacque poi, luci volgendo alzate
alla Grazia che accanto pur mi era
senza l'aure³³ mai avere altrate.³⁴

Lo guardo certo volsi anch'io dov'era
ed ella si scovrì³⁵ a me esitante
qual del giusto vero sicura arciera.³⁶

"Tu alla Grazia chiedi abbondante
genio cui già supplisce la ragione
che data vi fu sicura e acclarante.³⁷

Se il successo non segue all'azione
sol'è perché vi sovvenga chi siete
e pur ripariate in soggezione.³⁸

90

Non convien di saper solo la sete,
L'umiltà accompagna chi ricerca,
vanità cassa³⁹ le tropp'alte mete.

Già l'uman genere supebo merca⁴⁰
seben fiacco si scopra sempre e ovunque
e insolente e prepotente cerca.

La Grazia sempre v'è concessa adunque
a sostegno del viver quotidiano,⁴¹
non per l'orgoglio nutrire comunque;

l'orgoglio fallo⁴² del gran vizio vano
che fu di Eva e tutta la progenie
che da Dio viver vuole lontano."

109

³⁰ Il dubbio è il seguente: perché a volte la ricerca umana erra sebbene sorretta dalla Grazia e dalla buona intenzione?

³¹ Aristotele.

³² Tommaso d'Aquino.

³³ Orecchio, udito.

³⁴ Alterate; senza mai aver smesso di ascoltare.

³⁵ Parlò.

³⁶ Sicura depositaria e detentrica.

³⁷ Illuminante.

³⁸ I fallimenti umani e gli errori dell'uomo servono a ricordare allo stesso i suoi limiti perenni.

³⁹ La vanità non permette di raggiungere le mete più alte.

⁴⁰ Si dà da fare.

⁴¹ La Grazia è data per la vita dello spirito non per i successi materiali.

⁴² L'orgoglio cattivo che allontana l'uomo da Dio.

"Nè su la Santa Parola⁴³ invenie
la scienza che non vuole suggerire
perchè allo scopo mai non venie."

Con tal' parole tornò a ribadire
lo viro di che il nome è Galilei,
il santo vero⁴⁴ che non può tradire.

Però riscopria⁴⁵ quel che non potei
intender pria: vicino Mercurio,
Venere il secondo, non sole vedei⁴⁶ 118

da terzo con solito retto augurio
ma terra 'sì che agli sette altri
a rivoluzione gira d'anturio.⁴⁷

Marte, Giove e Saturno furon scaltri
appresso ai primi e qual meraviglia
poscia per me scoprirne ancora altri.

"Urano e Nettuno"⁴⁸ a me bisbiglia
il viro "E questi, pianeti sono,
intende, certo a sol non assomiglia."⁴⁹ 127

Mancava però di Diana⁵⁰ il dono:
"Stella non è e pianeta neppure,
ei gira in tondo a la terra prono.

Satellite la dicon e noi pure,
fa del corpo la guardia⁵¹ e ha sede
laggiù a schiarire le notti scure."

'Sì disse lo venerando che rede
a scrutar li cieli suoi, mentre solo
rest'io con la Grazia che ravvede. 136

Suo riso prender fecemi un volo⁵²
alto tanto che tra stelle mi trovai

⁴³ Non potrai trovare nelle Sacre Scritture e nella Bibbia dei suggerimenti scientifici, perché la Parola non è venuta a questo scopo.

⁴⁴ Il significato delle Sacre Scritture e il loro obiettivo.

⁴⁵ Dante scopre la nuova struttura dei cieli.

⁴⁶ Non è il sole al terzo posto ma la terra che non è immobile, ma gira come tutti gli altri pianeti attorno al sole.

⁴⁷ Un fiore. Termine un po' forzato a scopo di rima.

⁴⁸ Al tempo di Dante non si conoscevano ancora.

⁴⁹ Il sole è una stella.

⁵⁰ La dea spesso identificata con la luna.

⁵¹ La luna è un satellite che in latino significa "guardia del corpo".

⁵² Il sorriso di Beatrice eleva Dante tra le stelle che un tempo erano dette "fisse": Dante le conosce una ad una e quello che avrebbe comportato un lungo studio, per Grazia Divina, è colto da Dante in un attimo solo nel quale il Poeta si perde.

di che tutte all'istante colsi il ruolo,
fin ché all'attimo pur io m'alzai.